

INTERPELLANZA

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

da una inchiesta giudiziaria condotta a Gela nell'agosto 1999 sono emersi dati inquietanti in merito all'utilizzo di minori in attività criminose;

in base al grido d'allarme lanciato dallo stesso capo della Procura distrettuale antimafia di Caltanissetta, Giovanni Tinibra, a Gela esiste una scuola di mafia alternativa a quella dell'obbligo, dove l'apprendistato del crimine inizia sin in tenera età;

i servizi sociali denunciano un tasso di dispersione scolastica nel territorio molto alto, sottolineando come molti di questi « baby killer » abbiano lasciato la scuola dopo aver conseguito la licenza elementare;

invece di frequentare la scuola molti minori vanno in campagna e c'è chi li addestra a sparare per farne all'occorrenza delle macchine per uccidere;

l'articolo 32 della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo del 1989 prevede che « gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo ad essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale »;

la Carta europea dei diritti del fanciullo dell'Unione europea del 1992, paragrafo 8.39, sancisce che ogni fanciullo deve essere protetto da ogni forma di sfruttamento;

la Raccomandazione 7840 del Consiglio d'Europa del 26 giugno 1997 impegna, tutti i paesi membri ad adottare una strategia integrata per debellare le forme più intollerabili di lavoro minorile;

l'articolo 3, paragrafo c, della Convenzione 182 dell'Oil, siglata a Ginevra nel

giugno del 1999, relativa alla « Proibizione ed eliminazione immediata delle forme peggiori di lavoro minorile », include nell'espressione « forme peggiori del lavoro minorile », l'impiego, l'ingaggio e l'offerta di un minore ai fini di attività illecite, in particolare la produzione ed il traffico di stupefacenti »;

la legge 216 del 1991 recante « Interventi per fronteggiare il rischio di coinvolgimento di minori in attività criminose », sostiene iniziative volte a tutelare e a favorire la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione della persona di età minore a rischio di coinvolgimento in attività criminose, al fine di eliminare le condizioni di disagio;

la legge 285 del 1997, all'articolo 3 prevede la realizzazione di azioni positive per la promozione dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori -:

quali iniziative sollecite intenda assumere per promuovere l'adozione di un piano d'azione per le zone a rischio di coinvolgimento di minori in attività criminose che preveda: l'integrazione della legge 216 del 1991 con la predisposizione di misure che meglio possano tutelare i minori rispetto allo *status quo*; l'inasprimento delle sanzioni per chi coinvolge i minori in attività illecite; una verifica più accurata delle procedure di controllo relative alla dispersione scolastica;

se non ritenga necessario ed improrogabile promuovere a Gela la Conferenza Nazionale per l'infanzia prevista per il 20 novembre 1999, giornata italiana per l'infanzia (*ex legis* 285 del 1987), in occasione del decimo anniversario della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo (resa esecutiva in Italia con legge 23 novembre 1996, n. 1173).

(2-01943)

« Pozza Tasca ».